

24 novembre 2022 9:39

Aborto. In Francia mettono il diritto in Costituzione?

di [Redazione](#)



Il 24 e 28 novembre l'Assemblea

nazionale deve decidere sull'inclusione del diritto all'aborto nella Costituzione. Due testi saranno discussi dai deputati: uno portato da La France insoumise, l'altro dalla maggioranza presidenziale. Se adottata, la strada sarà probabilmente lunga, tra divisioni nel mondo politico sulla questione e complessità della procedura di revisione costituzionale.

Due testi diversi, ma con la stessa volontà: l'inserimento dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) nella Costituzione. Il 24 e 28 novembre l'Assemblea nazionale esaminerà due progetti di legge costituzionali volti a garantire questo diritto, uno de La France insoumise (LFI), l'altro del partito presidenziale Renaissance.

"Nessuna donna può essere privata del diritto" all'aborto, indica il testo dei deputati macronisti. Quella portata avanti da LFI ha la particolarità di citare il diritto alla contraccezione: "Nessuno può violare il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza e alla contraccezione".

Un mondo politico diviso

Tra il partito presidenziale e la Nuova Unione Popolare Ecologica e Sociale (Nupes), la proposta sembra trovare consensi. Ma a Les Républicains (LR) e al National Rally (RN), gli eletti si trovano combattuti tra sensibilità molto conservatrici, persino contrarie all'aborto, e altre più progressiste.

Aurélien Pradié, candidato alla presidenza del partito LR, ha recentemente mostrato il suo sostegno al testo. "Spero che si possa votare per la costituzionalizzazione di questo diritto", ha dichiarato a Radio Sud il deputato di Lot. Da parte sua, il presidente del gruppo Lr al Senato, Bruno Retailleau, candidato anche lui alla presidenza del partito di destra, aveva twittato la sua riluttanza sull'inclusione del diritto all'aborto nella Costituzione.

Il RN, regolarmente criticata per la sua ambiguità sull'aborto, ha deciso di cambiare discorso. Secondo le informazioni di RTL, lunedì il gruppo ha presentato un emendamento al disegno di legge presentato da LFI. Questo mira a costituzionalizzare la legge Velo, ora inserita nel Codice di Sanità Pubblica. Un modo per il partito lepenista di dimostrare che non mette in discussione il diritto all'aborto, pur impedendo la modifica delle condizioni di accesso e delle attuali scadenze per l'aborto, che il testo portato da LFI non garantirebbe, ritenute "troppo ampie", secondo le parole ad HuffPost del segretario generale del gruppo RN in Assemblea, Renaud Labaye.

Finora Marine Le Pen aveva sempre espresso la sua riluttanza. "Non siamo gli Stati Uniti. Nessun partito politico in Francia chiede l'abolizione di questo diritto. Non capisco subito a quale pericolo debba rispondere questa richiesta di costituzionalizzazione", ha detto il 13 novembre in un'intervista a Le Journal du dimanche. Durante la sua campagna del 2012, non ha escluso la possibilità di definanziare l'aborto, credendo che alcune donne lo usino come mezzo di contraccezione, e parlando di "aborto di conforto".

Un suggerimento utile?

Su franceinfo, Jean-Philippe Tanguy, deputato di RN per la Somme, ritiene "che Marine Le Pen non si sia mai interrogata sul diritto all'aborto". Questo emendamento "consente di chiudere queste false accuse e di proporre una soluzione consensuale".

Altri deputati di RN hanno invece mostrato chiaramente posizioni contrarie all'aborto, come Hervé de Lépinau, che ritiene che il diritto all'aborto a 14 settimane sia paragonabile ai "genocidi armeno e ruandese, alla Shoah, ai crimini di Daesh", denunciati a giugno il giornale della domenica. Durante la marcia per la vita nel 2011, il deputato Christophe Bentz ha anche dichiarato che "l'aborto è un genocidio di massa".

Infine, alcuni eletti mettono in dubbio l'utilità della proposta. A giugno François Bayrou, presidente del MoDem e alleato di Emmanuel Macron, si è interrogato su BFMTV sull'utilità di inserire il diritto all'aborto nella Costituzione, affermando che "nessuna corrente politica mette in discussione la legge sul velo" del 1975.

Tuttavia, se i deputati francesi hanno recentemente modificato il periodo legale a 14 settimane per eseguire un aborto, potrebbero anche andare nella direzione opposta.

Opposizione al Senato

Se uno dei testi sarà adottato, la strada resterà lunga fino alla costituzionalizzazione del diritto all'aborto. Il testo deve infatti essere votato in termini identici dall'Assemblea nazionale e dal Senato, ciascuna assemblea ha una sorta di diritto di veto, contrariamente a una legge ordinaria dove l'Assemblea nazionale ha l'ultima parola in caso di disaccordo con la Camera alta .

Oggi l'inclusione dell'aborto nella Costituzione si scontra con l'opposizione del Senato. Il 19 ottobre la destra senatoria ha respinto una proposta incrociata volta a includere l'aborto nella Costituzione e avanzata dalla senatrice ambientalista Mélanie Vogel. Interrogata sabato su France 24, la senatrice non si dice "sorpresa". "Dal momento che l'adozione della legge sul velo [nel 1975, NDLR], la destra si è sempre opposta alle varie anticipazioni sul diritto all'aborto in Francia", spiega.

Prima di proseguire: «La destra si è opposta al rimborso dell'aborto, alla proroga dei termini di legge e all'istituzione del reato di impedimento all'aborto. Essi [senatori di destra, ndr] si sono sempre opposti al progresso dicendo, una volta che il progresso era stato difficile -vinto, che lo sostenevano, ma si opponevano sempre al progresso successivo".

Mélanie Vogel rimane comunque ottimista. "Questa opposizione alla fine non è stata così forte", relativizza la senatrice, riferendosi ai risultati del voto: 139 voti favorevoli e 172 contrari. "Credo che un modo ci sia e che abbiamo la possibilità di vincere questa vittoria al Senato".

Il referendum, la fase finale?

Se l'ostacolo del Senato fosse rimosso, la battaglia non sarebbe ancora vinta. Il testo dovrebbe poi essere presentato agli elettori attraverso un referendum, uno strumento politico che finora non ha dimostrato il suo valore. Si ritiene infatti che gli elettori non rispondano mai alla domanda posta ma alla persona che la pone, che lo sostengano o meno. "Se i francesi votassero no, condannerebbero il diritto all'aborto per diversi anni", analizza Mathilde Philip-Gay, professoressa di diritto pubblico all'Università Jean Moulin Lyon 3 specializzata in diritto costituzionale.

L'unico modo per evitare la fase referendaria sarebbe che l'iniziativa di revisione della Costituzione venisse dall'esecutivo, potendo il governo scegliere di sottoporre il proprio disegno di legge alle due Camere riunite al Congresso per l'adozione definitiva.

"Ovviamente è l'opzione che preferisco, e che preferiscono tutte le persone che vogliono vedere questo diritto scritto nella Costituzione", commenta Mélanie Vogel su France 24. "La stragrande maggioranza della popolazione è favorevole alla registrazione di questo proprio nella Costituzione, quindi non è chiaro perché l'organizzazione di un referendum del genere sarebbe necessario [...] e un referendum costa decine di migliaia di euro... Abbiamo altri

posti dove mettere i soldi pubblici oggi".

Il Consiglio Costituzionale "non è una tutela assoluta"

La questione della costituzionalizzazione del diritto all'aborto divide anche il mondo legale. In una rubrica pubblicata a giugno sul sito del Club des juristes, alcuni costituzionalisti, come Anne Levade, professoressa di diritto pubblico all'Università di Parigi 1 Panthéon-Sorbonne, ritengono che questo diritto sia sufficientemente tutelato, sia dalla legge sul velo, ma anche dal Consiglio Costituzionale, incaricato in particolare di verificare la costituzionalità di una legge.

Un argomento con cui Mathilde Philip-Gay non è d'accordo. Il Consiglio costituzionale "non è una tutela assoluta contro le violazioni del diritto all'aborto", sottolinea l'esperto. "Se un giorno venisse approvata una legge contro l'aborto, il Consiglio costituzionale potrebbe benissimo decidere di non pronunciarsi, poiché nella Costituzione non c'è nessun testo in materia".

Anche Mathilde Philip-Gay traccia un parallelo con quanto accaduto negli Stati Uniti. "L'esempio americano ha mostrato che con una lunga strategia politica è possibile modificare la composizione della Corte suprema. Questo potrebbe accadere in Francia con il Consiglio costituzionale", composto da nove membri nominati dal Presidente della Repubblica e dai presidenti delle Camere parlamentari. "Quindi possiamo immaginare che, se alle prossime elezioni le autorità fossero ostili all'aborto, tutto potrebbe cambiare. Sarebbe un processo lungo, ma non impossibile".

(France24 del 24/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)